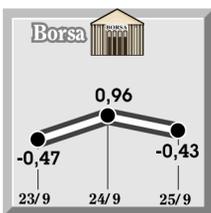


Altri 200 miliardi per i lavori socialmente utili

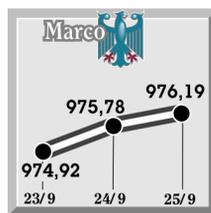
Li ha deliberati ieri il Cipe e saranno ripartiti - ha dichiarato il sottosegretario al Lavoro Pizzinato - secondo le necessità delle singole realtà territoriali al fine di assicurare la prosecuzione del pagamento del sussidio ai lavoratori già impegnati in progetti in corso.



MERCATI	
BORSA	
MIB	1.498 0,47
MIBTEL	15.850 -0,43
MIB 30	23.937 -0,79
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
CARTARI	4,48
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
INDO DIV	-1,14
TITOLO MIGLIORE	
RINASCENTE RW	14,23

TITOLO PEGGIORE		GIM RNC	
			-6,13
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI			5,96
6 MESI			5,87
1 ANNO			5,59
CAMBI			
DOLLARO	1.732,05		4,04
MARCO	976,19		-0,09
YEN	14,346		-0,09

STERLINA	2.807,65		18,64
FRANCO FR.	290,56		-0,01
FRANCO SV.	1.185,28		-0,40
FONDI INDICI VARIAZIONI			
AZIONARI ITALIANI			-0,27
AZIONARI ESTERI			-0,60
BILANCIATI ITALIANI			-0,26
BILANCIATI ESTERI			-0,54
OBBLIGAZ. ITALIANI			-0,01
OBBLIGAZ. ESTERI			-0,14



Tavolata record per festeggiare l'agricoltura

Sarà lunga ben cento metri ed è organizzata per domani a Venezia, in piazza San Marco, dalla Confederazione italiana agricoltori per celebrare i suoi venti anni di vita. Vini, formaggi, salumi, ma anche ortaggi provenienti da tutt'Italia per una degustazione di lusso.

Vola l'utile delle Generali Fabio Cerchiai ai vertici

La Generali chiude la prima metà dell'anno con un utile prima delle imposte superiore di ben il 36% superiore a quello del corrispondente periodo dell'anno scorso, e con una previsione di un bilancio «superiore» a quello del 1996. Il risultato prima delle tasse è stato di 641,8 miliardi, appena 100 al di sotto del totale dell'intero anno scorso.

Per il Leone di Trieste sembra davvero un anno d'oro: la società guadagna nell'attività assicurativa in Italia, mentre perde ancora - sia pure meno che nel passato - all'estero. Ma la gestione finanziaria garantisce utili crescenti, e contribuisce a rafforzare la già solida situazione patrimoniale. Tanto che per la prima volta da diversi anni la compagnia ha addirittura un saldo attivo tra investimenti e vendite immobiliari. In passato, come si ricorderà, erano stati in più occasione proprio gli immobili a «salvare» il bilancio e a garantire il dividendo agli azionisti.

Il portafoglio titoli presenta, sulla base dei corsi di Borsa di metà settembre, plusvalenze non contabilizzate per qualcosa come 7.780 miliardi, 2.000 in più rispetto all'inizio dell'anno. Sono queste le indicazioni fornite dal consiglio di amministrazione, riunito a Mogliano Veneto sotto la presidenza di Antoine Bernheim. La novità di maggior rilievo riguarda però gli assetti interni, con la promozione del direttore generale per l'Italia Fabio Cerchiai a secondo amministratore delegato accanto a Gianfranco Gutty (che resta anche vicepresidente). La compagnia torna al passato, suddividendo le responsabilità operative tra più persone (ci sono stati anni nei quali gli amministratori delegati, a Trieste, furono addirittura tre). Cerchiai sarà responsabile dei settori assicurativi, mentre Gutty sarà responsabile dei settori amministrazione, finanza e controllo. È presto per dire se e in quale misura questo cambio porterà a una mutazione negli indirizzi della compagnia. Di certo Gutty ha assunto un ruolo crescente all'esterno, mano mano che le Generali hanno sviluppato una politica di intervento nel capitale di grandi gruppi, a cominciare dalla Fiat, per proseguire - solo per fare un nome - con la Comit, di cui il rappresentante di Trieste è vicepresidente. Gutty con ogni probabilità gestirà anche la presenza della compagnia al vertice della Telecom: il consiglio di amministrazione ha infatti formalizzato la decisione di acquistare un 1% del capitale della società telefonica, entrando nel cosiddetto «nucleo stabile» della società.

Dario Venegoni

Il cda presenta una semestrale migliore delle previsioni. L'azienda in Europa seconda solo alla Volkswagen

La rottamazione tira gli utili Fiat Il fatturato sale a 44.942 miliardi

Il risultato degli utili prima delle imposte è di + 2.263 miliardi (+ 46,5% rispetto al primo semestre del '96). Dopo sei anni azzerati i debiti. Quindicimila posti di lavoro in più nell'indotto auto e crescita della quota di mercato.

MILANO. Tutto come da rose previsioni. Cesare Romiti può ben brindare a un primo semestre '97 che sull'onda degli incentivi alla rottamazione hanno portato il gruppo Fiat a macinare successi e respirare ottimismo. Il Consiglio di amministrazione come da agenda si è riunito alle 16 in punto, nella storica sede del Lingotto, presente, naturalmente, anche Gianni Agnelli, presidente onorario.

La fotografia in cifre è da archiviare nell'album dei ricordi felici della storia Fiat. Con ricavi e utili in crescita nonché l'azzeramento dei debiti. Il fatturato? È stato di 44.942 miliardi ossia il 12% in più rispetto al primo semestre del '96, quando era stato di 40.222 miliardi. Come a dire che ringraziando il governo per le sue provvide decisioni ha incassato un semestre che l'ha riportata a scalare velocemente la graduatoria delle case costruttrici risultando infine la seconda

d'Europa dietro la Volkswagen. I profitti sono venuti di conseguenza. Con un risultato prima delle imposte di 2.263 miliardi contro i 1.547 del primo semestre dell'anno scorso (+46,5%) e un utile operativo di 1.784 miliardi contro il 1.522 del '96.

Le previsioni per l'intero '97 Di un fatturato complessivo di circa 90 mila miliardi (era stato di 78 mila nel '96) e di un risultato economico ante imposte non inferiore ai 4.000 miliardi. Una cifra, quest'ultima, che come valore di bilancio non si discosta moltissimo da quella dell'anno scorso. Ma che pure rappresenta un notevole miglioramento qualitativo calcolando che nel '97 i 3.800 miliardi erano stati raggiunti grazie all'arrivo di 1.500 miliardi di plusvalenze straordinarie provenienti dalla quotazione a Wall Street di «New Holland», colosso Usa per la produzione di macchine agricole controllato dalla Fiat,

e la cessione alle «Generale» di «Prime» (una società finanziaria per la raccolta e la gestione del risparmio).

E poi una sorpresa: dopo sei anni ha azzerato i debiti. Dimenticati i 2.513 miliardi di rosso che aveva nel non lontano primo semestre '96. Oggi la Fiat vanta addirittura crediti. Sì, al 30 giugno le sue disponibilità nette, conteggiando 700 miliardi di crediti verso l'Erario, erano pari a 775 miliardi. In più, per la felicità di Cesare Romiti, si aggiunge il recupero di redditività con un utile operativo salito al 4% dei ricavi (era del 3,8% nel primo semestre '96), fino a raggiungere il 4,4% per le sole attività industriali del gruppo (l'anno scorso era del 4,1%).

Ovvio, alla base di un semestre da incorniciare c'è Fiat Auto che da sola si presenta con un fatturato di 25.500 miliardi con un aumento del 13,4% rispetto al primo semestre '96. Un tra-

guardo raggiunto attraverso la vendita di 1.359.000 vetture: il 10,8% in più rispetto allo stesso periodo del '96. Anche se in termini percentuali la performance più bella della Fiat l'ha avuta in Brasile (+29,5) i risultati migliori, in valori assoluti, ringraziando gli incentivi alla rottamazione, li ha registrati in Italia con un rotondo +27,8%. Una crescita che si traduce in 595 mila vetture vendute in sei mesi - secondo le stime dell'Unione industriale di Torino - in 15 mila posti di lavoro in più nel mare dell'indotto auto. Sta di fatto che oggi il 43,5% del mercato è controllato dal gruppo Fiat-Auto. E a cascata la quota di mercato a livello europeo è salita al 12,7%, contro l'11,8% del primo semestre '96. Per la felicità di Romiti, presidente in scadenza nel giugno '98.

Michele Urbano

Si tratta di stime della Bsa che raggruppa i maggiori nomi del settore informatico

Software, viene copiato illegalmente il 50% dei programmi in circolazione

Secondo l'associazione il mercato clandestino porterebbe a quello ufficiale una perdita di 580 miliardi. La Guardia di finanza ha denunciato a piede libero 1.897 persone. Sequestrati migliaia di dischetti.

MILANO. Un programma su due, di quelli che girano sui personal computer delle aziende italiane, è stato copiato illegalmente, e quindi viola la legge che anche in Italia tutela il diritto d'autore. Per le case produttrici di software il mercato dei dischetti pirata costituisce una perdita stimata in circa 580 miliardi di lire l'anno; per lo stato un mancato incasso di un centinaio di miliardi di lire.

Si tratta di stime della Bsa (Business Software Alliance), una organizzazione internazionale costituita da tutti i maggiori nomi del settore proprio per combattere il fenomeno della pirateria. La Bsa stima anche - senza entrare troppo nei dettagli - che a causa della pirateria del software si perdano in Italia la bellezza di 30.000 posti di lavoro. Si tratta di una valutazione allarmistica che però i suoi rappresentanti, interrogati in merito, non hanno saputo giustificare.

L'organizzazione ha preso di mira inizialmente le grandi multinazionali, che da sempre copiano illegalmente in decine di copie i programmi che facevano funzionare i personal computer dei loro dipendenti. Una battaglia che anche in Italia ha dato i suoi frutti, ha confermato l'avvocato Roberto Cappelli, legale della Bsa nel nostro paese. Tanto che sono stati diversi i casi di sanzioni pecuniarie per oltre 100 milioni.

La Guardia di Finanza, intervenuta in molte occasioni proprio su segnalazione dei detectives della Bsa, nei primi 7 mesi di quest'anno ha arrestato 7 persone e ne ha denunciate a piede libero 1.897. In un paio di operazioni - la prima a Mantova, nello scorso gennaio, la seconda a Roma a marzo - le Fiamme gialle hanno sequestrato decine di migliaia di dischetti pirata per un valore commerciale di molte centinaia di milioni.

Adesso la Bsa ha deciso di staccare le piccole e medie imprese e gli studi professionali, dove a suo giudizio si concentra la maggior parte dei programmi illegali. Un gruppo di investigatori ha messo nel mirino 10.000 aziende, deciso a scoprire se nei loro computer girino copie non autorizzate dei più diffusi programmi.

Nel corso di una conferenza stampa organizzata a Milano per presentare questa autentica «campagna d'autunno», la vicepresidente della Bsa in Europa, Emilia Knight, ha rilevato che mentre nelle grandi imprese la «cultura della legalità» si è fatta strada, nelle piccole e medie organizzazioni molto resta ancora da fare. «Cosa direste, ha chiesto polemicamente, se la metà delle auto che circolano nella vostra città fosse rubata?».

La signora Knight ha negato, invece, che all'origine del fenomeno delle copie clandestine vi sia anche un eccessivo costo dei programmi ufficiali. Tant'è vero, ha detto, che buona parte dei dischetti pirata riproduce proprio i programmi a basso costo.

Il fenomeno della riproduzione illegale del software ha dimensioni planetarie, e con la crescita di Internet conosce nuove possibilità di diffusione da un continente all'altro. Per combatterlo la Bsa si è dotata di un «numero verde», al quale possono chiamare gratuitamente i cittadini che vogliono segnalare irregolarità varie. Al numero verde giungono, ha detto l'avvocato Capelli, «migliaia di chiamate l'anno, e ciascuna viene accuratamente verificata». Si tratta in molti casi di dipendenti licenziati, che telefonano per ripicca, denunciando l'ex datore di lavoro.

D. V.

Sui tagli produttivi nuovo incontro il 30

Zanussi, no di Bersani all'asta internazionale

MILANO. No «all'asta internazionale». Il sindacato boccia il metodo indicato dall'Electrolux-Zanussi per individuare le aziende in cui tagliare nell'ambito del proprio piano di de-localizzazione che prevede, complessivamente, una riduzione di 12 mila addetti e la cancellazione di 25 siti produttivi. E trova nel ministro dell'Industria un prezioso alleato.

«Apprezziamo da tempo il sistema di relazioni sindacali che caratterizza il gruppo - dice Pier Luigi Bersani al termine dell'incontro di ieri al ministero tra Zanussi e Fiom Fim Uilm -. Proprio per questo consideriamo improponibile l'apertura di una sorta di asta internazionale tra paesi europei per decidere le scelte industriali del gruppo». Il criterio, cioè, anche per il ministro, non può essere quello degli «sconti» che sindacati e istituzioni possono offrire in questo o quel sito. La strada, piuttosto, deve essere individuata applicando le regole della partecipazione. Come sostiene il sindacato.

In gioco, in Italia, negli stabilimen-

ti Zanussi di Comina e Vallenoncello (Pordenone), ci sono alcune linee di produzione. E il loro futuro non può essere deciso con il metodo dell'asta. Un metodo secondo il quale ogni stabilimento dovrebbe offrire condizioni di competitività perché Electrolux possa poi chiudere quell'insediamento che ne offre di meno. E per il proseguimento della trattativa Fiom, Fim e Uilm pongono una condizione: che l'azienda s'impegni a garantire certezze di medio periodo agli insediamenti industriali italiani. Visto anche che il sindacato «non si è mai sottratto al confronto sui miglioramenti competitivi, secondo tempi e soluzioni da negoziare e non precondizionati». Una scelta diversa, afferma il segretario nazionale Fiom, Gaetano Sateriale, «sarebbe deleteria». «Sia per l'assetto delle relazioni sindacali nel gruppo che per il ruolo dell'industria italiana in Europa».

Il ministro Bersani ha riconosciuto le parti per martedì 30.

A.F.

Via al confronto sindacato-imprenditori

Sull'orario i chimici si giocano il contratto

MILANO. Riduzione d'orario, orario d'ingresso, banca delle ore, difesa dell'occupazione. Sono questi i temi su cui si giocherà la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei 250 mila lavoratori chimici che ha preso ieri il via. Per ora le parti non sono entrate nel merito. Lo faranno a cominciare dal 21 ottobre, quando le due commissioni tecniche istituite ieri - sulla strutturazione del contratto e sull'orario - avranno portato a termine il lavoro di approfondimento loro affidato. Ma già qualche valutazione, seppur di ordine generale, i protagonisti la fanno.

«È apprezzabile - dice il segretario generale della Filcea-Cgil, Franco Chiriaco - che Federchimica abbia consentito ad aprire della trattativa senza attendere l'avvio del confronto governo-sindacati sullo stato sociale. Ed è apprezzabile anche che abbia scelto di entrare direttamente nel cuore delle questioni annunciando la disponibilità a rinnovare il contratto nel rispetto delle linee definite con l'accordo del 23 luglio. C'è, però, un

limite di fondo. Ed è nella tendenza di Confindustria a vedere il contratto nazionale come semplice contratto cornice, mentre per noi è l'elemento centrale».

Nessun accenno al tema orario è stato fatto dal presidente dell'associazione imprenditoriale, Giorgio Squinzi. Che ha parlato, piuttosto, di flessibilità. «È necessario - ha affermato - sviluppare un'ampia flessibilità retributiva e gestionale, se si vuole essere competitivi a livello internazionale».

Filcea, Flerica e Uilcer, nel documento accompagnatorio della piattaforma rivendicativa, chiedono a Cgil, Cisl e Uil di promuovere un movimento generale per la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore a parità di salario. E chiedono l'introduzione, oltre che delle 32 ore pagate 32 per i casi di crisi aziendali e nuovi investimenti nelle zone a più alta disoccupazione, anche di una «banca delle ore».

A.F.

«La Stampa» perde copie

L'«Editrice La Stampa», controllata dal gruppo Fiat, nel primo semestre '97 ha realizzato vendite medie giornaliere per 388 mila copie contro le 404 mila del corrispondente periodo dell'anno scorso. Il dato è stato fornito ieri nell'ambito dei conti semestrali del gruppo torinese. La diminuzione - si spiega nell'analisi operativa dei settori del gruppo - è stata causata da una contrazione del mercato in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, mentre nel resto del Paese il livello delle vendite del quotidiano ha registrato un sostanziale mantenimento delle posizioni raggiunte nel '96 a seguito dall'abbinamento del magazine «Specchio» al quotidiano.

ROMA. Via libera dell'ente Cassa di risparmio di Roma, la fondazione che controlla la maggioranza, all'aumento di capitale per 3 mila miliardi della banca di Roma, che prevede l'ingresso di nuovi soci. La decisione è stata assunta dall'assemblea dell'ente, dopo quattro ore di riunione.

La Fondazione è pronta a scendere nell'immediato sotto la soglia del 32%, inizialmente fissata. Il presidente dell'ente, Emanuele Emanuele, nel corso di una conferenza stampa in cui ha illustrato le risultanze dell'assemblea e del cda, ha parlato chiaramente della possibilità che venga sindacata con i futuri soci «una quota inferiore al 32%, che in prospettiva vogliamo cedere completamente: vorrei che gli altri soci aumentassero la loro partecipazione, così da portare il patto di sindacato dal 41% attorno al 50%». Un invito e un auspicio, quindi, ad un maggiore sforzo degli altri soci, dopo il no alla Bam, «che aveva posto condizioni che non sono state ritenute accettabili: la quota che era stata delineata andrà sul mercato, con l'Opv». E proprio sulla rottura con la Bam Emanuele ha detto che «la trattativa non è stata condotta in modo soddisfacente», riferendosi a Carmine Lamanda, direttore generale della holding, «che non era legittimato a trattare, mentre lo era il dottor Geronzi».

CGIL

Dipartimento settori pubblici Consultazione giuridica del lavoro

LE NUOVE REGOLE DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE TRA PUBBLICO E PRIVATO

Intervengono

ALLEVA - BASSANINI - COFFERATI - D'ANTONA - GAROFALO - GHEZZI

MARIUCCI - NEROZZI - PANNI - PATTÀ - TREU

Roma, 1 ottobre 1997 ore 9.30

Sala Santi - Corso d'Italia, 25

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA

Tel. 06/3692304 - Fax 06/3692319

XVI FORUM SULLE POLITICHE DI BILANCIO DEGLI ENTI LOCALI

Il bilancio preventivo 1998 e gli strumenti della programmazione. Adeguamento dei regolamenti di contabilità nel processo di snellimento e semplificazione degli Enti locali. Bicamerale e Finanza Pubblica

CONVEGNO

ROMA - 30 SETTEMBRE 1997

PARLAMENTINO CNEL - ORE 9.30

PROGRAMMA

Ore 9.30 Introduce: **Armando Sarti**, Pres. commissione Autonomie Locali e Regioni del CNEL.

Relazione: **Antonio Borghi**, Presidente Consulta Enti Locali Ancecl

Massimo Pollini, Assessore al Bilancio Comune di Brescia

Manin Carabba, Presidente di sezione Corte dei Conti

Interventi programmati:

Gaetano Aita - pres. Ria & Partners; **Girolamo Caianiello** - pres. Cogest; **Mario Collevicchio** - dir. Generale Pcc ministero dei Trasporti; **Stefano Duccò** - dir. centrale Finanza Locale-ministero dell'Interno; **Francesco Delfino** - rag. Gen. Prov. di Prato; **Mario Pazzaglia** - dir. Gen. Prov. di Roma; **Roberto Petrucci** - viceseg. Comune di Pesaro; **Liviana Scattolon** - ass. al Bilancio Comune di Treviso.

Ore 12.30 dibattito

Conclusioni: Adriana Vigneri, Sottosegretario ministero dell'Interno

Armando Sarti